

## Indice

<i>Introduzione .....</i>	7
<i>Cenni biografici.....</i>	15
<i>Crebbe in sapienza, età e grazia.....</i>	21
<i>Scelta di vita .....</i>	33
<i>Uomo totalmente rivolto a Dio .....</i>	40
<i>Contemplativo nella vita .....</i>	56
<i>Grande lavoratore secondo Dio .....</i>	69
<i>Visione personalistica e soprannaturale</i>	
<i>    del malato e del medico .....</i>	85
<i>Celibe per Cristo .....</i>	95
<i>Grande bontà e mitezza .....</i>	104
<i>Gratuità nel visitare i malati .....</i>	119
<i>Servo fedele e umile .....</i>	131
<i>Uomo carismatico .....</i>	144
<i>Consolatore degli afflitti .....</i>	158
<i>Forte nel combattere per la verità .....</i>	170
<i>Comunità di lavoro, fede e carità</i>	
<i>    a servizio dei malati .....</i>	181
<i>Apostolo di Cristo .....</i>	192
<i>Uomo di intensa pietà, unita a moderazione</i>	
<i>    e opere buone .....</i>	202
<i>Uomo eucaristico, uomo ecclesiale.....</i>	213
<i>Uomo mariano.....</i>	224
<i>Giuseppe Moscati dopo la morte.....</i>	233
<i>Grandi cose ha fatto in lui l'Onnipotente .....</i>	247
<i>Preghiere a san Giuseppe Moscati .....</i>	252



## Introduzione

Ci si può accostare a san Giuseppe Moscati per svariati motivi: per chiedere la sua intercessione per una guarigione per sé o per altri; per conoscere la vita di un cristiano che si è santificato facendo il medico; per ricevere ispirazione e luce nel cammino di santità che ogni battezzato è chiamato a percorrere. In tal modo, dalla conoscenza del santo, si passa facilmente alla conoscenza di Dio, che abita nei suoi figli come in un tempio. I santi, infatti, sono autentici figli del Padre, pieni dei suoi doni più alti. Attraverso di loro conosciamo meglio il Dio che li abita e ispira la loro vita.

Avvicinandosi a san Giuseppe Moscati si viene a contatto con un’umanità veramente “divina”; in lui, infatti, il divino si esprime in una pienezza di umanità che trova il suo canale di espressione nella relazione con i malati. Il dottor Moscati è stato un esempio meraviglioso della pienezza di vita, che l'uomo può raggiungere quando, veramente, Dio diventa il suo “tutto”; la Sacra Scrittura chiama questi uomini in diversi modi: “uomini spirituali” che “hanno raggiunto la maturità di Cristo”, che “hanno il pensiero di Cristo”, “nati dallo Spirito”, “uomini celesti”.

Sono state scritte molte biografie su san Giuseppe Moscati e scriverne un’altra mi è parso superfluo. Però quando si è davanti a un diamante che riflette un’intensissima luce, ciascuno può coglierne un raggio particolare. Così, leggendo gli episodi edificanti, che in genere vengono riportati in tutte le vite, sono rimasto affascinato dalla sapienza che traspare nel suo comportamento. Mi si è presentato sempre più chiaramente come un uomo

abitato e mosso dalla sapienza di Dio. Mi sono trovato davanti a un esempio concreto di ciò che dice la Scrittura: «[La Sapienza di Dio] attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti» (Sap 7,27b). San Giuseppe Moscati è una di queste anime sante, in cui è entrata veramente la sapienza di Dio che lo ha reso suo amico e profeta. L'amicizia con Dio traspariva dal profondo spirito di pietà e di fede che lo animava in tutto. Il suo profetismo invece si manifestava soprattutto nel modo di esercitare la professione medica; un profetismo singolare che si rivelava nella rapidità, veracità e sicurezza con cui eccelleva nel diagnosticare le malattie dei suoi pazienti, nel suggerire le terapie adatte, nel prevedere guarigioni. Il professor Alfredo De Marsico, che lo consultò per una persona di famiglia, ci ha lasciato di lui un ricordo molto vivo, che coglie bene lo spirito profetico, con cui esercitava la sua professione: «La sua figura, quale mi apparve nelle corsie degli Incurabili, nei molti incontri che io ebbi con lui, balza nel mio ricordo commosso. Lo avevo conosciuto in occasione della visita che gli chiesi per un consulto interessante una persona della mia famiglia. Egli ricostruì la malattia in modo difforme dai medici curanti e previde, ora per ora, minuto per minuto, ciò che sarebbe accaduto in avvenire... Lo ricordo, stretto nel suo camice bianco – vestito di purità – circondato da uno stuolo di medici anch'essi in camice bianco, che pendevano dalle sue labbra: sostando dalla parte posteriore di ogni letto, egli fissava il paziente, pronosticava la guarigione o la morte, autorizzando o vietando di seguire l'infermo nei suoi desideri o determinando perfino la durata della malattia, il giorno della guarigione o della

morte. Credetemi, in quel momento mi rammaricavo di non possedere l'arte del pennello... In quei momenti la scintilla divina, che brillava negli occhi sfavillanti, dolci e tuttavia perforanti di Moscati, la si coglieva e, se l'arte l'avesse potuto fissare su una tela o nel marmo, avrebbe indubbiamente consegnato ai posteri l'immagine di un uomo che la grazia divina baciava a ogni istante».

È nata così la prospettiva particolare da cui voglio presentare la personalità e le molteplici opere di san Giuseppe Moscati. Più che parlare di lui, voglio parlare del mistero della sapienza in lui e di come egli vivesse in intima unione con essa.

In genere, quando parliamo di un santo, la nostra attenzione è rivolta a coglierne le virtù e le opere e sullo sfondo rimane la sorgente, da cui il santo attinge ispirazione per tutto ciò che compie e vive. Dello stesso Gesù, spesse volte, ci fermiamo a considerare la santità e le opere come se procedessero unicamente da lui. Eppure il Figlio stesso si premura di mettere in evidenza che lui e il Padre sono una sola cosa e la sua vera personalità non può essere colta se non si considera la sua continua relazione con il Padre. Chi non vede il Padre nel Figlio e il Figlio nel Padre, non ha conosciuto Gesù. Ricordiamo ciò che Gesù disse a Filippo che gli chiedeva di mostrargli il Padre: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse» (Gv 14,9-11).

Applicando le parole di Gesù a san Giuseppe Moscati, siamo condotti a contemplare la sua personalità in stretta relazione con la sapienza che lo abita. Da questa intima relazione nasce la sua saggezza di vita, il modo singolare con cui esercita la professione di medico, l'efficacia delle sue parole, la forza, la verità e la bontà delle sue opere.

Devo questo modo di leggere la vita di Moscati alla mia formazione biblica. Uno dei libri della Bibbia che mi ha sempre affascinato e rileggo più volentieri, è quello della Sapienza. In questo libro non si parla solo della sapienza di Dio, della sua origine, della sua natura, della sua presenza e attività nel mondo, ma anche dei saggi, cioè di quegli uomini in cui essa abita e che, in virtù di questa abitazione, raggiungono una tale santità di vita da diventare noti per le opere di bene che compiono a favore dell'umanità.

«Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo» (Sap 6,24). Questa sentenza perentoria della Scrittura è valida in ogni tempo e in ogni ambito dell'attività umana. C'è bisogno di saggi mariti e sagge mogli, di saggi genitori, di saggi governanti, di saggi presbiteri, di saggi medici, di saggi insegnanti, di saggi magistrati, di saggi professionisti, contadini e artigiani... perché l'abbondanza dei saggi è la salvezza del mondo!

In genere il saggio unisce condotta virtuosa e abilità professionale. Tale fu Giuseppe Moscati, *doctrina clarus, religione clarior* (“illustre nella scienza, più illustre nella religione”).

La nostra società secolarizzata, che vuole gestire tutto ciò che è umano senza alcun riferimento a Dio e alla sua rivelazione, è ciò che di più antibiblico si possa pensare.

In Cristo tutto ciò che è umano trova il suo compimento nell’orientamento allo Spirito e a Dio e Giuseppe Moscati è la realizzazione di questo orientamento. Lui è un medico controcorrente nel suo essere sempre orientato a Dio e al bene supremo dell’uomo; e tale apparve nell’ambiente medico del suo tempo, così pervaso di positivismo scientifico e di idealismo filosofico. Il santo Medico non si pose mai davanti al semplice corpo del malato, ma sempre di fronte al malato nella pienezza della sua vocazione umana e cristiana. Partendo dalle necessità di un corpo malato si prese cura della salute integrale del paziente e, quando lo ritenne necessario, indicò i mezzi per recuperare non solo la salute del corpo, ma anche quella dello spirito.

A un suo collega, che aveva conseguito la cattedra, scriveva: «Iddio l’assista sempre. Iddio che tutto ci ha dato e che ci domanderà conto del modo come abbiamo speso i suoi doni! Beati noi medici tanto spesso incapaci di allontanare una malattia, beati noi se ci ricordiamo che oltre i corpi abbiamo di fronte delle anime immortali, divine, per le quali ci urge il precetto evangelico di amarle come noi stessi: lì è la soddisfazione e non nel sentirsi proclamare risanatori di un male fisico (quando per lo più la coscienza ci ammonisce... che il male guarì da sé!)». A un altro collega, che lo aveva consultato per un parente ammalato, di cui aveva pronosticato la prossima morte, scriveva allo stesso modo: «Ahimé, la nostra scienza, se fosse tutta fredda e destinata solo a mantenere i minuti piaceri del corpo, a che servirebbe? Sarebbe un’ancella del materialismo e dell’egoismo! E perciò per metterla al riparo di simile accusa, noi medici, in momenti supremi,

come quello in cui si trova il nostro amico, ricordiamoci di avere di fronte a noi, oltre che un corpo, un'anima, creatura di Dio. E spero che il nostro infermo abbia provveduto al gran passo e che la sua ottima consorte lo abbia spinto a tanto. Vi garantisco che attraverso i miei diurni studi compiuti e le conoscenze dei vari popoli d'Europa e dei loro costumi, ho radicato sempre più la credenza dell'aldilà; l'ingegno umano così possente, capace di manifestazioni di bellezza e di verità e di bene, non può essere che divino; e l'anima e il pensiero umano a Dio devono ritornare».

Le pagine che seguono illustreranno ampiamente la cura sollecita che san Giuseppe Moscati ebbe nell'essere maestro di vita, oltre che medico dei corpi.

Desidero terminare questa introduzione con un'osservazione che traggo da ciò che dice Carl Gustav Jung a proposito dei livelli di manifestazione del "maschile", che c'è in ogni uomo. Jung chiama *animus* l'aspetto maschile dell'umanità; questo non si esaurisce nella fisicità, ma connota un insieme di caratteristiche psichico-spirituali, con cui l'uomo, maschio o femmina che sia, affronta la vita.

Nel primo livello il "maschile" si risolve nell'aspetto fisico. Esempio emblematico è l'eccessiva importanza attribuita alla forma fisica e a un certo modo di considerare lo sport e lo sportivo come perfetta realizzazione dell'uomo.

Nel secondo livello il "maschile" si manifesta a livello «romantico»; cioè nei "belli" dei film che affascinano le platee.

Al terzo livello il "maschile" realizza «l'uomo di azione», il manager, l'uomo di affari, il leader.

Al quarto e più alto livello il “maschile” si manifesta nel “saggio” che guida alla verità spirituale.

Alla luce di queste considerazioni possiamo vedere in san Giuseppe Moscati un uomo che ha raggiunto la vetta del suo potenziale maschile. È stato un saggio che Dio ha suscitato in mezzo all’umanità per guidarla alla verità soprannaturale; e la luce della sapienza spirituale con cui ha svolto la sua «sublime» missione di medico continua, ancora oggi, a irradiarci.

Questo libro offre delle riflessioni, sulla vita del Medico santo, alla luce della Parola di Dio.

Ogni riflessione è seguita da una serie di testimonianze su san Giuseppe Moscati, attinte dai suoi biografi e dagli scritti che ci ha lasciato. Nel riferire i fatti mi sono lasciato aiutare da alcuni importanti lavori sul santo Medico. Il primo, in ordine di tempo, è la biografia di Moscati scritta appena due anni dopo la morte, nel 1929, dall’arcivescovo di Amalfi, monsignor Ercolano Marini, che si avvalse della testimonianza viva di quanti lo avevano conosciuto e soprattutto della testimonianza della sorella Nina: *Il Prof. Giuseppe Moscati della Regia Università di Napoli*, questo il titolo della biografia di Moscati scritta dal Marini. A padre Alfredo Marranzini, postulatore della causa di canonizzazione, dobbiamo l’edizione degli scritti del Santo; molto preziosi perché rivelano in modo inconfondibile la sua personalità. Sono raccolti in due libri, editi dall’editrice dell’Apostolato della Preghiera di Roma: *Giuseppe Moscati. Modello del laico cristiano di oggi* e *Giuseppe Moscati. Un esponente della scuola medica napoletana*. Padre Marranzini ci ha fatto conoscere meglio il padre di Giuseppe, che ha avuto

grande influsso nell’educazione del figlio, e la sorella che ha condiviso con lui l’ideale di vita, tutto dedito alla carità e all’apostolato. Sempre a cura dell’Apostolato della Preghiera sono stati pubblicati due piccoli libri: *Francesco Moscati, padre del Medico santo* e *Nina Moscati, sorella del Medico santo*.

Un altro grande biografo di Moscati è padre Antonio Tripodoro, che da molti anni segue nella chiesa del Gesù di Napoli, dove è custodito il suo corpo, ciò che riguarda il culto e la devozione al Santo. A lui dobbiamo due stendite biografie: *Giuseppe Moscati. Il Medico Santo di Napoli*, Napoli 2003, e il più recente *Giuseppe Moscati. Il medico dei poveri*, Paoline, Milano 2004.

In questo lavoro troverai, dopo ogni capitolo, alcune elevazioni a Dio Padre sul tema trattato e, al termine, un intero capitolo dedicato alla devozione e alla preghiera.

Tre sono i criteri che mi hanno guidato nella redazione di queste pratiche di pietà: il conservare la centralità di Dio Padre rispetto al Santo, per cui la devozione va vissuta come “dono del Padre”; la crescita nelle virtù cristiane che il contatto con il Santo deve suscitare; il riferimento alle verità generali della fede nel culto del Santo e, nello stesso, alle virtù e alla missione che ha esercitato in vita.

Che le pagine che leggerai contribuiscano alla tua crescita nella fede e alla lode di Dio Padre per i fiumi di grazie che ha effuso e continua a effondere sull’umanità per l’intercessione di san Giuseppe Moscati.

## Cenni biografici

**1880** • 25 luglio: Giuseppe Moscati nasce a Benevento da Francesco, allora presidente del Tribunale, e da Rosa De Luca.

31 luglio: riceve nel palazzo Andreotti-Leo, dove era nato, il Battesimo coi nomi di Giuseppe, Maria, Carlo, Alfonso.

**1881** • Il padre, promosso consigliere di Corte d'Appello, si trasferisce ad Ancona con la famiglia.

**1883** • Giuseppe è portato in pellegrinaggio a Loreto.

28 luglio: gli zii paterni Domenico e Alfonso restano vittime del terremoto di Casamicciola.

**1884** • Il padre, trasferito alla Corte d'Appello di Napoli, si stabilisce con la famiglia in via Santa Teresa al Museo, 83. I Moscati passeranno più tardi al palazzo Bagnara di piazza Dante 89, per alcuni mesi in via Sant'Anna dei Lombardi e infine in via Cisterna dell'Olio, 10.

**1888** • 8 dicembre: riceve la Prima Comunione da monsignor E. Marmo nella chiesa delle Ancelle del Sacro Cuore.

**1889** • S'iscrive al ginnasio presso l'Istituto Vittorio Emanuele in piazza Dante.

**1894** • Consegue la licenza ginnasiale.

**1897** • Maturità classica e iscrizione alla Facoltà di medicina.

21 dicembre: morte del padre.

**1900** • 3 marzo: riceve la Cresima da monsignor Pasquale de Siena. Padrino è Francesco Cosenza.

**1903** • 4 agosto: laurea in medicina. Vincita del concorso per aiuto straordinario agli Ospedali Riuniti.

**1904** • 2 giugno: muore il fratello Alberto.

**1906** • aprile: salva i ricoverati dell'ospedale di Torre del Greco durante l'eruzione del Vesuvio.

**1908** • Assistente ordinario nell'Istituto di chimica fisiologica.

**1911** • Assistenza ai colerosi.

Aiuto ordinario negli Ospedali Riuniti.

Socio aggregato alla Regia Accademia medico-chirurgica.

15 luglio: libera docenza in chimica fisiologica.

Congresso internazionale di fisiologia a Vienna.

Visita a Budapest.

Vincita del concorso al servizio di laboratorio nell'Ospedale Cotugno e per medico condotto.

**1911-1923** • Insegnamento all'Ospedale degli Incurabili.

**1914** • 25 novembre: morte della madre.

**1915-1918** • Direttore del reparto militare.

**1916-1917** • Supplenza del professor Pasquale Malerba per la chimica fisiologica.

**1917-1920** • Supplenza del professor Filippo Bottazzi per la chimica clinica.

**1919** • Primario alla III sala dell'Ospedale degli Incurabili.

Rinuncia alla cattedra universitaria resasi libera dopo la morte del professor Malerba.

**1922** • 14 ottobre: libera docenza, per titoli, in clinica medica generale.

**1923** • 18 luglio: viaggio a Edimburgo per il congresso internazionale di fisiologia, passando per Roma, Torino, Parigi, Londra, Lourdes.

10 agosto: rientro a Napoli.

**1927** • 12 aprile: morte.

14 aprile: funerali.

**1930** • 16 novembre: deposizione dei resti nella chiesa del Gesù Nuovo.

**1931** • 6 luglio: inizio del processo sulla fama di santità.

**1942** • 13 giugno: termine del processo. Dei 27 testimoni oculari 13 furono medici, di cui 4 colleghi di Moscati e 9 suoi alunni.

**1945** • 11 maggio: approvazione degli scritti.

**1947** • 17 gennaio: decreto *De non cultu*.

**1949** • 6 marzo: introduzione della causa di beatificazione.

**1950-1952** • Svolgimento del processo apostolico.

**1973** • 10 maggio: decreto dell'eroicità delle virtù.

**1975** • 3 ottobre: decreto sull'approvazione dei miracoli.  
16 novembre: beatificazione in piazza San Pietro.

**1977** • 16 novembre: traslazione dei resti mortali nella

Cappella della Visitazione del Gesù Nuovo, racchiusi in un'urna bronzea, opera del professor Amedeo Garufi.

**1987** • 28 aprile: accertazione della guarigione miracolosa di Giuseppe Montefusco da leucemia acuta non linfoide.

25 ottobre: canonizzazione alla conclusione del Sinodo dei Vescovi sulla missione del laico nella Chiesa.

## Abbreviazioni dei libri citati

- EM** E. Marini, *Il Prof. Giuseppe Moscati della Regia Università di Napoli*, Tip. Fr. Giannini, Napoli 1929.
- AM1** A. Marranzini, *Giuseppe Moscati. Modello del laico cristiano di oggi*, Ed. Apostolato della Preghiera, Roma 2003.
- AM2** A. Marranzini, *Giuseppe Moscati. Un esponente della scuola medica napoletana*, Ed. Apostolato della Preghiera, Roma 2004.
- AM3** A. Mazzanzini, *Francesco Moscati. Padre del Medico Santo*, Ed. Apostolato della Preghiera, Roma 2004.
- AM4** A. Marranzini, *Nina Moscati. Sorella del Medico Santo*, Ed. Apostolato della Preghiera, Roma 2004.
- AT** A. Tripodoro, *Giuseppe Moscati. Il medico dei poveri*, Ed. Paoline, Milano 2004.
- AT1** A. Tripodoro, *Giuseppe Moscati. Il Medico Santo di Napoli*, Napoli 2003.
- DVA** A. Dalla Vedova – R. Aufiero, *Giuseppe Moscati. Medico Santo*, Ed. La Parola, Roma 1987.
- PSV** Sacra Congregatio Pro Causis Sanctorum, *Neapolitana. Beatificationis et canonizationis servi Dei Iosephi Moscati vivi laici: positio super virtutibus*, Guerra e Belli, Roma 1972.

he trasformato il mondo,  
alcuni periodi; e solo pochissimi  
uomini son passati alla storia  
per la scienza; me tutti potranno  
nominare: i futuri, simbol  
Tutte le cose sono viste, in cui  
la vita è una strada  
che un giorno si deve  
attraversare.

Sino nel corso  
della mia esperienza  
mi conforta che  
in voi qualcosa  
voglio sentire  
sorgere.  
Dere  
time,





# Crebbe in sapienza, età e grazia

*Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,51-52).*

*Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore (Ef 6,1.4).*

*Quand'ero ancora giovane, prima di andare errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera. Davanti al tempio ho pregato per essa, e sino alla fine la ricercherò. Del suo fiorire, come uva vicina a maturare, il mio cuore si rallegrò. Il mio piede s'incamminò per la via retta, fin da giovane ho seguito la sua traccia. Chinai un poco l'orecchio, l'accolsi e vi trovai per me un insegnamento abbondante. Con essa feci progresso; onorerò chi mi ha concesso la sapienza. Ho deciso infatti di metterla in pratica, sono stato zelante nel bene e non me ne vergogno. La mia anima si è allenata in essa, sono stato diligente nel praticare la legge. Ho steso le mie mani verso l'alto e ho deplorato che venga ignorata. A essa ho rivolto la mia*

*anima e l'ho trovata nella purezza. In essa ho acquistato senno fin da principio, per questo non l'abbandonerò (Sir 51,13-20).*

## RIFLESSIONI

Giuseppe Moscati ebbe un'infanzia, una fanciullezza e una giovinezza molto simili a quanto dicono i Vangeli della crescita di Gesù. Non conobbe la superficialità e gli sbandamenti tipici di tanti giovani, ma crebbe «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52), come Gesù; conservò pura la sua giovinezza, perché fin da fanciullo fu educato dai genitori a «custodire le parole del Signore» (cfr. Sal 119,9) e lui personalmente dimostrò ogni diligenza nel ricevere l'educazione cristiana da parte dei genitori.

Nel testo evangelico, riguardante la crescita di Gesù, il primo elemento positivo che la delinea è la sapienza. L'uomo cresce, acquisendo la sapienza. Una volta conseguita la sapienza, diventa saggio. Diventato saggio, saprà scegliere ciò che è gradito al Signore ed è di maggiore valore spirituale. In tal modo sarà un albero piantato lungo corsi d'acqua viva e porterà frutto in ogni tempo (cfr. Sal 1). Questo è l'insegnamento costante della Sacra Scrittura circa l'educazione che i genitori devono dare ai figli, se vogliono farli crescere per la vita. Nello stesso tempo la sapienza è il primo valore da acquisire, che gli uomini fin da fanciulli devono conoscere ed essere invogliati a vivere. Se l'uomo è stato creato da

Dio a sua immagine e somiglianza, l'acquistare la sapienza e diventare saggio è ciò che gli è più proprio, essendo la sapienza la prima proprietà di Dio, della quale l'uomo è reso partecipe. Se l'uomo non sarà saggio, sarà stolto a sua rovina e a rovina di tanti altri, che da lui saranno influenzati.

La saggezza, di cui parla la Sacra Scrittura, riguarda l'amore di Dio e l'obbedienza alla sua legge, intesa come disciplina che dà vita a coloro che la praticano. L'obbedienza alla legge di Dio si chiama «timore di Dio». Amore di Dio e timore di Dio vanno sempre insieme. Chi ama Dio, fa ciò che a lui piace, si sottomette a lui per amore e non sente i suoi Comandamenti come peso esterno da sopportare e, possibilmente, da rigettare. Tutt'altro. Chi ama Dio si diletta della sua legge ogni giorno, trovando in essa la sua delizia e la sua grande ricchezza: «Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze» (Sal 119,14); «Amo i tuoi comandi, più dell'oro, dell'oro più fino» (Sal 119,127).

In questa interiorizzazione della sapienza i genitori fanno da mediatori umani; essi sono stati messi da Dio in contatto diretto coi loro figli, proprio per educarli alla saggezza di vita. È ciò che fecero con tanta maestria i genitori di Giuseppe Moscati; entrambi molto religiosi, improntarono alla sapienza la vita personale e familiare. Francesco Moscati, magistrato, conservò e testimoniò sempre la fede negli ambienti della magistratura del suo tempo, fortemente influen-

zata dalla massoneria. Mamma Rosa, nel volare al cielo il 18 novembre 1914 con «una morte di santa», esorta ancora i figli: «Figli miei, mi fate morire contenta. Fuggite sempre il peccato, che è il più grande male della vita» (AM1, p. 110). La famiglia Moscati era veramente una «piccola Chiesa», il «santuario domestico di Dio», dove Peppino, come il saggio del Siracide, poté attingere la conoscenza della sapienza.

Ad acquisire la saggezza di vita Giuseppe era anche naturalmente portato dal suo carattere riflessivo e profondo, che sapeva cogliere la verità delle cose e improntare ad essa il suo comportamento. Aveva un innato senso della giustizia, che lo portava a mettere in pratica ciò che avvertiva come cosa giusta. Amava la natura e l'arte e ciò gli permetteva di cogliere la presenza di Dio in tutte le cose e di sentire la particolare bellezza, di cui il creato è pieno, segno della Bellezza infinita, che ha creato tutte le cose.

La saggezza di vita si manifesta nelle virtù, con cui si vivono le diverse relazioni: con Dio, con il prossimo in genere, con i propri genitori e parenti in particolare. Fin dall'infanzia Giuseppe manifesta una forte inclinazione alla virtù, che esprimerà nei pochi scritti che ci rimangono, risalenti alla sua fanciullezza, e l'accompagnerà sempre nel tempo dell'adolescenza e della giovinezza. Abbiamo alcune testimonianze che ci parlano del suo costante comportamento virtuoso, con cui si distingueva tra i suoi compagni.

La crescita in sapienza e grazia è determinata dal